

## *“Parco Pollino. Una storia tutta in salita”.*

*Annibale Formica*

### **Cenni storici.**

Parte dal 1958 il cammino del Pollino verso il Parco Nazionale. Si celebra, nel 1958, la VII Festa Nazionale della Montagna per le Regioni dell'Italia Meridionale nella stupenda cornice del massiccio montuoso, “che segna, con le sue solenni linee architettoniche, l'incontro delle genti lucane con quelle calabresi. Gli aspetti della montagna, i problemi che essa pone, le vie della rinascita, trovano fedele rappresentazione in questo massiccio che conferisce, con l'incanto dei suoi silenzi, profondo e degno significato all'esaltazione del sacrificio e delle virtù dei montanari, non senza raccogliere l'anelito di vita nuova che incalza la stasi secolare” (Cfr.: “Monte Pollino”, a cura del Corpo Forestale dello Stato, stampato a cura della Pubblicit, Roma, 1958).

Nel lontano 1958 il Pollino e i suoi grandi valori naturalistici e culturali si affacciano, infatti, per la prima volta, con interesse e clamore sulla scena nazionale.

Le proposte, poi, di istituzione di un Parco Nazionale del Pollino si susseguono, con cadenze quasi decennali, a partire dal 1962. Nel 1972 viene presentato da parte del CNR e del WWF-ITALIA un Piano di assetto naturalistico territoriale del Parco Nazionale Calabro-Lucano del Pollino. Nel 1980 il Pollino è inserito tra gli otto nuovi Parchi, di cui

una proposta del Ministro Marcora prevede la istituzione. Nella legislatura 1983/87 il Pollino viene compreso nei nuovi Parchi Nazionali previsti dal Testo Unificato della Commissione Meandri. Nella legge finanziaria n. 67 del 1988, con l'art. 18, il Pollino diventa uno



dei cinque Parchi Nazionali di nuova istituzione. Con D.M. 31.12.1990 se ne fissa, quindi, la perimetrazione provvisoria e si dettano le misure di salvaguardia.

L'avvio concreto delle procedure istitutive interviene, però, solo a seguito della legge quadro sulle aree protette, n. 394 del 6 dicembre 1991.

### **L'istituzione.**

L'Ente Parco Nazionale del Pollino è istituito con il D.P.R. 15 novembre 1993, pubblicato sulla G.U. n. 9 del 13 gennaio 1994. I primi organi di gestione si insediano l'11 marzo 1994. Con una estensione di oltre 190 mila ettari e con una popolazione, residente nei Comuni del Parco, di circa 170 mila abitanti il Pollino diventa il Parco Nazionale più grande d'Italia e d'Europa.

Si realizza, finalmente, un sogno iniziato trent'anni prima e che, negli anni 1979-1982, in Basilicata, è riuscito a promuovere, con il "Progetto Pollino", la sperimentazione di un "disegno" territoriale, nel quale vengono esplicitate le modalità d'uso delle risorse, ai fini della tutela attiva e dello sviluppo compatibile, e le azioni per realizzarle, che vanno "dal restauro dei monumenti alle zooteculture, dalla disciplina della caccia alle attività promozionali e culturali, dalla valorizzazione degli aspetti folkloristici e archeologici alla fruizione turistica (intesa in senso strettamente compatibile), dallo sport al ripopolamento faunistico, dalle attività di sensibilizzazione alla costituzione di un ecomuseo, dalla raccolta delle erbe medicinali al restauro idrogeologico e così via" (Cfr.: "Uomini e Parchi", V. Giacomini - V. Romani, Franco Angeli Editore, Milano, 1982).

### **L'avvio dell'attività.**

Negli anni 1994-1997 di avvio dell'attività politico-gestionale, l'Ente si occupa della stesura dello Statuto e della Pianta Organica e della programmazione degli interventi per perseguire le finalità istituzionali del Parco, in particolare del Programma Triennale di Tutela Ambientale (PTTA 94/96), del Programma Triennale per le Aree Protette (PTAP



94/96), del Programma Straordinario, ai sensi della delibera CIPE '96, e del Programma QCS 94/96.

Nel dicembre del 1996, a due anni e mezzo dall'insediamento, il Presidente dell'Ente Parco, in forte polemica con il Ministero dell'Ambiente, si dimette, a causa dei ritardi nell'approvazione dello Statuto, intervenuta con il D. M. del 21.2.1997, trasmesso all'Ente Parco soltanto il 10.6.1997, e della

Pianta Organica, il cui D.M. 80.1 del 23.3 1997 viene notificato il 1° settembre 1997.

Con la deliberazione n. 134 del 3 giugno 1997 il Consiglio Direttivo approva il pubblico incanto per l'affidamento dell'incarico di progettazione degli strumenti di pianificazione, programmazione e gestione del Parco (P.p.P., R.P., P.P.E.S., S.I.T.) e, quale parte integrante e sostanziale, i "Criteri per la loro redazione. Con il DPCM 26.6.97 sono individuate le strutture ed il personale del Corpo Forestale dello Stato da dislocare presso gli Enti parco,

sotto la dipendenza funzionale degli stessi, per la sorveglianza prevista dall'art. 21 della legge quadro, n.394/91.

Le risorse umane, a disposizione dell'Ente in questo periodo, sono: il direttore del parco, con incarico provvisorio dal febbraio 1995 all'ottobre 1997, e pochi dipendenti, comandati da altri Enti; alla data del 27 ottobre 1997, i dipendenti sono 21: 11 comandati e 10 assunti a tempo determinato. Si tratta, cioè, di un Organico molto limitato, con poco personale in servizio, in condizione di precarietà, in continuo avvicendamento e con profili professionali e qualifiche funzionali complessivamente medio-basse.

Il 20 ottobre 1997, solo dopo la nomina del nuovo Presidente, al direttore del parco, con un contratto di cinque anni, viene dato l'incarico definitivo.

### **Nel 1998 la svolta.**

La carenza di organico e la mancanza di una consolidata prassi amministrativa e gestionale creano difficoltà enormi. Si deve ricorrere ad una organizzazione "provvisoria" dei servizi, degli uffici e del personale per garantire organicità, razionalità e funzionalità al lavoro di ufficio.

Si avvia, ciononostante, una fase politico-gestionale nuova, caratterizzata da una vera esplosione di iniziative. Con un "Programma

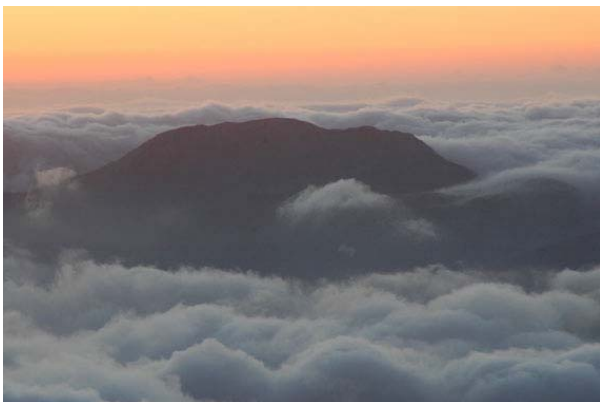


di iniziative e di investimenti", approvato con la deliberazione del Consiglio Direttivo n. 112, del 4 agosto 1998, proliferano a dismisura i procedimenti amministrativi, che ben presto portano alla inefficienza e all'inefficacia e, conseguentemente, alla totale paralisi dell'Ente. Viene messo in moto, cioè, un vero e proprio meccanismo di produzione inarrestabile di una miriade di iniziative e di procedimenti "a cascata", che il Collegio dei Revisori dei Conti, nel Verbale n. 32 del 15/16 novembre 2000, identifica come "iperattività programmatica e progettuale". Nelle casse dell'Ente, intanto, si accumulano ingenti risorse finanziarie, non impegnate e non spese, rinvenienti dagli avanzi di amministrazione degli anni precedenti e dal trasferimento, tutti nel 1998, dei fondi relativi al P.T.T.A. 94/96, al P.T.A.P. 94/96 e, con delibera.G.R. n.6655/97 della Regione Calabria, addirittura dei fondi relativi alla delibera CIPE 8/8/1980; tal che la giacenza di cassa di oltre 27 miliardi di lire, a inizio esercizio, diventa, a fine esercizio 1998, di oltre 78 miliardi.

### **Le attività dell'Ente Parco nel periodo 1998-2001.**

La Pianta Organica approvata prevede 71 unità, ma il personale in servizio è di 22 unità, nell'ottobre 1998, di 23 unità, nell'ottobre 1999, di 22 unità, nel dicembre 2000, e di 30 unità, nel dicembre 2001. A fronte di una struttura tecnica e amministrativa di tali ridotte dimensioni sono posti in atto, nel periodo 1998-2000, ben 178 interventi e relativi procedimenti, come risulta dal monitoraggio effettuato su richiesta del Direttore Generale del Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente (Cfr.: nota prot. n.8826 del 22.12.2000 di trasmissione al Ministero dell'Ambiente delle schede di sintesi degli esiti di tale monitoraggio).

Sono procedimenti riguardanti le principali attività istituzionali dell'Ente: 1) l'elaborazione degli strumenti di pianificazione e regolamentazione del Parco; 2) l'affidamento al FORMEZ dei servizi per la ristrutturazione e la riorganizzazione della pianta organica, per il reclutamento del personale e per la formazione; 3) l'acquisto dei terreni della Monte Pollino SpA, della Tenuta "la principessa" e di quelli comunali di Terranova di Pollino, in località "Lagoforano", dove, nell'agosto del 1995, sono stati rinvenuti ammazzati cinque lupi; 4) la Tabellazione del perimetro esterno e delle zone interne del Parco; 5) la Prevenzione incendi; 6) la conservazione e tutela del Pino loricato nell'area di infestazione della Montea; 7) i Progetti di ecologia e conservazione della lontra, del capriolo, degli uccelli rapaci, del lupo; 8) il Progetto LIFE 99 per la salvaguardia del lupo; 9) il Programma di "Studio di ambienti e specie vegetali e animali critiche, rare e a rischio di estinzione";



10) gli indennizzi per danni da fauna e interventi specifici di mitigazione dei danni; 11) il Piano sperimentale di controllo del cinghiale; 12) la istituzione di un Marchio di qualità per i prodotti agro-alimentari del Parco Nazionale del Pollino; 13) la promozione e valorizzazione dell'agricoltura eco-compatibile; 14) il progetto NIPP per la creazione e il sostegno di imprese eco-compatibili nel Parco; 15) l'animazione socio-

culturale, l'educazione ambientale, la promozione e la comunicazione; 16) la realizzazione della Sentieristica del parco, delle Strutture ricettive extralberghiere di montagna, di n. 9 Centri Visita, dei Servizi di montagna, degli interventi nei Comuni; 17) la "gestione integrata di servizi di tutela e valorizzazione ambientale nell'area del Parco Nazionale del Pollino" per la stabilizzazione di ex-LSU; 18) la realizzazione del Sistema Informativo di Montagna (S.I.M.); 19) il finanziamento del Ripristino della sentieristica preesistente di particolare valenza e dei manufatti lungo i sentieri e servizi di montagna, del Recupero e restauro di aree di particolare valore naturalistico con fenomeni di accentuato dissesto idrogeologico, del Recupero e restauro di aree di particolare valore naturalistico con fenomeni di accentuato degrado ambientale, dello Studio di fattibilità per la riqualificazione, promozione e valorizzazione a fini turistici delle aree e dei centri storici del Parco Nazionale del Pollino.

### **Il commissariamento nel 2001.**

Gli elevati avanzi di amministrazione e le "stellari" giacenze di cassa, conseguenti alle ingenti risorse finanziarie trasferite alla fine del 1998, e la paralisi amministrativa e gestionale, provocata dalle iniziative, avviate tutte contemporaneamente e in misura e in complessità assolutamente sproporzionata rispetto alle risorse umane e strumentali disponibili, espongono l'Ente Parco a censura, prima, e al suo commissariamento, subito dopo. Con decreto DCN/SCN/1058 del 6 novembre 2001 il Ministro dell'Ambiente, infatti, scioglie il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale del Pollino e nomina il Commissario Straordinario. Nel decreto è detto: "Considerato che [...] persiste inalterata la difficoltà dell'Ente di pianificare e trasferire sul territorio le iniziative che vengono

adottate in sede di Consiglio direttivo e che tale carenza – alla cui soluzione gli attuali organi di Governo si sono dimostrati inadeguati consentendo, nel corso della propria gestione, l'incremento dei già consistenti avanzi di amministrazione e giacenze di cassa – impone l'intervento sostitutivo di questa Amministrazione al fine di permettere il perseguimento degli obiettivi a tutela dei quali il parco è stato istituito”.

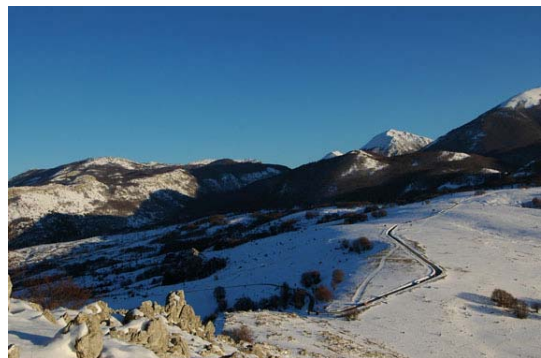
### **Dal commissariamento nel 2001 all'attuale situazione.**

Il commissariamento dura dal novembre 2001 all'ottobre 2002 e si distingue, per contenuti e modalità, in due momenti, caratterizzati da comportamenti amministrativi e gestionali completamente differenti e contraddittori tra loro. Nei primi due mesi, si prosegue nell'attuazione del “Piano Dettagliato degli obiettivi per il periodo settembre-dicembre 2001”, messo in atto con il “Programma di attività amministrative e gestionali”, approvato dal Consiglio Direttivo, il 14 settembre 2001, per definire obiettivi prioritari e conseguenti processi gestionali, in grado di rilanciare le attività in cantiere, di invertire il negativo andamento gestionale in atto e di ridurre significativamente gli avanzi di amministrazione e le giacenze di cassa.

È il primo e unico strumento di “programmazione della gestione”, che: 1) separa (provvisoriamente) le funzioni di indirizzo e di controllo dalle funzioni di gestione, 2) definisce obiettivi e priorità, 3) attiva procedure e avvia processi attuativi, 4) affida autonomia e relativa responsabilità dirigenziale, 5) assegna risorse finanziarie, tecniche, strumentali e umane.

I risultati raggiunti costituiscono una momentanea, ma evidente inversione di tendenza di tutti i fattori di crisi precedenti, incidendo favorevolmente e consistentemente sugli esercizi finanziari successivi (Cfr. Verbale del Nucleo di Valutazione del 07/06/02; Conti Consuntivi 2001, 2002, 2003, 2004 e 2005).

Nel periodo gennaio-ottobre 2002, l'attività commissariale, al contrario, si limita ad una amministrazione meno che ordinaria dell'Ente; vi è un vero e proprio rallentamento di tutte le iniziative in corso; cominciano a manifestarsi ingerenze e anomalie, che producono, nell'ordinato funzionamento dell'Ente, comportamenti, fatti e circostanze alquanto singolari e censurabili.



Il 9 ottobre 2002, con decreto DEC/DCN/803 del Ministro dell'Ambiente, il Commissario viene nominato Presidente dell'Ente Parco. Il Consiglio Direttivo, invece, si insedia soltanto il 24 febbraio 2004, a distanza, cioè, di oltre un anno e mezzo dalla nomina del Presidente. In tale lunghissimo periodo, l'Ente viene, quindi, amministrato, adottando, per motivi di indifferibilità e di urgenza, deliberazioni presidenziali, con in poteri (?) di un Consiglio Direttivo inesistente.

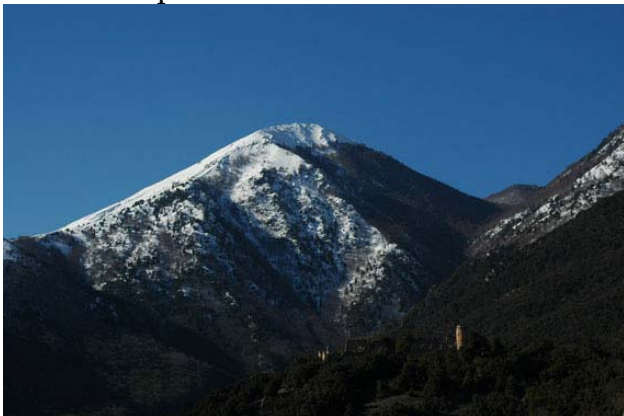
A tale insolita circostanza si aggiunge, allo scadere, il 20 ottobre 2002, del contratto, l'incarico del direttore del parco non viene rinnovato. Il giorno dopo, in un comunicato stampa ufficiale dell'Ente, è riportata anzi, una nota del Direttore generale del Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente, nella quale viene dichiarato:

“oggi termina definitivamente il periodo di gestione straordinaria e l’Ente Parco Nazionale del Pollino, dopo una necessaria fase di transizione, di cui dobbiamo essere grati all’on. Fino, potrà affrontare un periodo di indispensabile rilancio delle proprie attività. Non posso non dare atto al neopresidente Fino – ha aggiunto Cosentino - delle notevoli difficoltà che ha dovuto affrontare sino ad oggi per la presenza di una Direzione che nel corso degli anni deve essere definita ‘inefficace ed inefficiente’, come ho avuto modo di affermare dinanzi al precedente Consiglio direttivo e formalizzare con reiterati richiami di attenzione allo stesso precedente Consiglio Direttivo. I rilevanti residui passivi e le conseguenti più che significative giacenze di cassa stanno a dimostrarlo”.

Alcuni giorni dopo, ancora, viene incaricato, quale facente funzione di direttore del parco, un professionista, privo dei requisiti richiesti dalla legge n. 394/91, primo fra tutti la prescritta iscrizione all’Albo dei direttori di parco; tale situazione si protrae, con una serie di avvicendamenti, fino al 31.12. 2005.

Per tre lunghi anni, cioè, l’Ente Parco rimane senza direttore.

Per una indagine conoscitiva sulla situazione amministrativa e gestionale dell’Ente Parco, da parte della VIII Commissione Ambiente della Camera, il 2 aprile 2003, vi è una audizione del direttore generale della direzione per la conservazione della natura del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e, nei giorni 14, 15 e 16 maggio 2003, alcuni componenti della stessa Commissione visitano il Pollino.



Nello stesso periodo vi è una verifica amministrativo-contabile della Ragioneria Generale dello Stato, i cui esiti sono riportati in una Relazione del 28 settembre 2003; vi è, anche, da parte della Corte dei Conti, una Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti Parco, approvata con Determinazione n. 86/2003 del 12 dicembre 2003.

Gli accertamenti svolti non sono sufficienti, però, ad evidenziare, per tempo, la presenza,

nell’attuale gestione del parco, dei “profili problematici relativi all’attività di indirizzo e programmazione, nonché allo svolgimento delle funzioni gestionali”, di cui è detto nella comunicazione, del 29 gennaio 2007, di avvio del procedimento di revoca della nomina di Presidente e di scioglimento del Consiglio Direttivo dell’Ente Parco Nazionale del Pollino.

Il Pollino ha, quindi, bisogno di riflettere, in questi giorni, sui dodici anni di difficile gestione del Parco, caratterizzata da una devastante crisi economico-finanziaria, amministrativo-gestionale e politico-istituzionale. Attende, intanto, un’iniziativa molto forte ed incisiva: l’adozione di provvedimenti urgenti, drastici e definitivi per accertare finalmente le vere cause della crisi, per arrestare la deriva e per riparare i danni.

---

NB

Le foto sono state inserite a corredo del testo e sono di Emanuele Pisarra

[www.acalandrostop.it](http://www.acalandrostop.it)